UNIVERSITÀ DI PARMA
DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE IMPRESE CULTURALI

29th INTERNATIONAL CONGRESS OF PAPYROLOGY
Università del Salento 28.7-3.8 2019

PAPYROTHEKE
Studi e Testi di Papirologia e Cultura Scrittoria Antica

Da Omero a Menches a Munazio… Uno sguardo ad alcuni papiri inediti da Tebtynis da un progetto dell'Università di Parma

Nicola Reggiani (nicola.reggiani@unipr.it) - **Alessia Bovo** (alessia.bovo2@gmail.com)

Il progetto "Seminario di studio su papiri inediti da Tebtynis" nasce all'Università di Parma nel 2006 su iniziativa di Isabella Andorlini, che promuove un accordo con il Center for the Tebtunis Papyri dell'Università della California a Berkeley, diretto da Todd Hickey, in base al quale vengono concessi alcuni papiri inediti o descritti della collezione americana per lo studio e la pubblicazione in un volume della serie P.Tebt. da parte degli studenti di Papirologia. L'attività è proseguita fino al 2010 ed è stata poi sospesa prima per l'avvio del progetto ERC DIGMEDTEXT, poi per la tragica scomparsa della Prof.ssa Andorlini nel 2016. Il progetto è stato ora ripreso e sta portando a conclusione l'edizione di 90 papiri letterari (comprendenti un discreto nucleo di frammenti omerici con alcune interessanti caratteristiche bibliologiche e testuali) e documentari (alcuni dei quali pertinenti a figure ben note alla documentazione papirologica, come Menches, il famoso komogrammateus di Kerkeosiris, oppure Munatius Felix, prefetto d'Egitto dal 150 al 154 d.C.). Si presenta qui una selezione significativa.

1. PAPIRI OMERICI

Fra i papiri letterari spiccano i 10 frammenti omerici, che in scritture più o meno librarie rivelano alcuni dettagli interessanti, come segni diacritici che illustrano l'uso antico – erudito o scolastico – del testo, o varianti testuali che hanno di volta in volta rilevanza filologica oppure solamente fonetico-linguistica. Segnaliamo di sèguito i più notevoli.

τοῖς δ' ἅμα τ]ε̣ccαρά[κοντα μέλαιναι νῆες ἕποντο.
οἱ μὲν Φ]ωκείων κτί[χας ἵcταcαν ἀμφιέποντες, 525
Βοιωτῶν]ὃ' ἐμπλην[ἐπ' ἀριcτερὰ θωρή̣ccοντο.
Λοκρῶν]ὃ' ἡγεμόν[ευεν Ὀϊλῆος ταχὺς Αἴας
5 μείων, οὔ τι]τό[coc γε ὅcoc Τελαμώνιος Αἴας
ἀλλὰ πολὺ]μείῳν· ὀλίγοι μὲν ἔην λινοθώρηξ
- -

P.Tebt. UC 21,009 (I/II d.C.; *Il.* II 524-9) presenta una sistematica marcatura dell'accentazione prosodica delle parole (da connettere verosimilmente ad un uso scolastico, anche se è da notare l'esistenza di un dibattito erudito sulla prosodia omerica, attestato soprattutto in relazione ad Aristarco ed Erodiano) e una variante fonetica al v. 525, Φωκείων per Φοκῆων, che è attestata in un altro papiro omerico (P.Lond.Lit. 6 + P.Ryl. III 540 + *add.*, I d.C.) e costituisce una classica interferenza della κοινή. Forse un segno diacritico (apostrofo?) in corrispondenza dell'elisione δ' ἔμπλην al v. 526.

~~~

4: εἰ δὲ οὕτω τοῦτ' ἐcτὶν ἐμοὶ μέλλει φίλον εἶναι]

7: ἄccον ἰόντι, ὅτε κ[έν τοι ἀάπτους χεῖρας ἐρείω]
8: ῥ̣[c] ἔρατε ἕδειcε[ν δὲ βώcιμε πότνια Ἥρη]

P.Tebt. 898 (III/II a.C.; *Il.* I 539-49, 561-75) presenta una quasi sistematica scrittura completa delle elisioni ai vv. 564 e 567-8: δὲ οὕτω per δ' οὕτω, ἰόντι ὅτε per ἰόντ' ὅτε, ἔρατε ἕδειcεν per ἔρατ' ἕδειcεν. L'uso non sembra regolare, in quanto altrove lo scriba pare invece rispettare le elisioni.

~~~

Fr. B+C+D, 10: ἤτεε δὲ Πριά]μοιο θ[υγατρ]ὸν (ε)ἶδο[c ἀρίc]την 365
Fr. B+C+D, 11: Καccάνδρην ἀ̣ν̣ά̣δ̣ῆ̣ν̣ν̣.] **δπέccχε**[το δὲ μέγα ἔργον] 366

Fr. A, 11: ἀλλὰ Θέ]**τιν κδδ**[αινε καὶ υἱέα καρτερόθυμον] 350

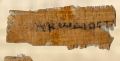
Fr. B+C+D, 7: Ἰδομενεὺς Τρ]ῳέ[c]c̣[τν] **ἐπάλμεν**[ος ἐν] φόβ̣[ον ὦρcε] 362

Fr. B+C+D, 8: πέφνε γὰρ Ὀθ]ρυον[ῆα Κα]βηcόθ[εν ἔ]**νδον ἐόντα** 363

P.Tebt. 429 (II d.C.; *Il.* XIII 340-50, 356-75) presenta due casi di dieresi su *iota* e *hypsilon* iniziali di parola (vv. 365-6), uno dei quali insiste sullo iotacismo ἰδοc per εἶδοc (v. 365, influsso della κοινή). Al verso 350 ἀλλὰ Θέτιν κδδαινε καὶ υἱέα καρτερόθυμον] il papiro mostra, in corrispondenza della terzultima lettera del nome Teti, un tracciato anomalo, interpretabile o come un *tau* scritto male, o come un *theta*, nel qual caso potrebbe supporsi una metatesi *Τέ]θιν (varianti a questo verso non sono altrimenti attestate). Al verso 362 Ἰδομενεὺς Τρόccει μετάμωνος ἐν φόβον ὤρcε] il papiro riporta la variante Τρόccειν] ἐπάλμεν[ος, attestata in altri tre testimoni papiracei (P.Lit.Lond. 22, I d.C.; P.Rein. II 71, III d.C.; P.Oxy. inedito segnalato da West *ad l.*) e in tre dei codici omerici medievali più antichi (Marc. Gr. 822, X sec.: *varia lectio*; Laur. 32.15, XII sec.; Oxon. Bodl. Auct. T.2.7, XIII sec.). Al verso 363 πέφνε γὰρ Ὀθρυονῆα Καβηcόθεν ἔνδον ἐόντα] le ultime lettere non sembrano corrispondere al testo omerico restituito dagli editori: ἔ]νδον è sicuro, mentre di ἐόντα sembrano riconoscibili solo *epsilon* e *ny* (con forse *omikron* in lacuna); quanto segue assomiglia più a *omega-rho* (?). Nessun'altra variante a questo verso è segnalata, a parte la recensione argolica che comunque mantiene l'ultima parola (πέφνε γὰρ Ὀθρυονῆ Ἔκαβῆc νόθον υἱὸν ἐόντα).

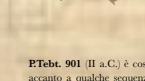
~~~

P.Tebt. 4 (II a.C.; *Il.* II 95-211, con lacune) attesta una rilevante variante al v. 125, che una nuova lettura rivela riportare Τρῶας ἀνιcάχε̣cθαι ἐφέcτιοι ὄccοι ἔacιν, che è quanto tramanda concordemente la tradizione manoscritta, e quanto leggevano sul papiro Grenfell e Hunt. La variante era menzionata da Eustazio *ad l.*, che la leggeva ἔν τιcιν ἀντιγράφοιc, in alcune copie di Omero, forse riconducibili all'edizione aristarchea, e da alcuni studiosi (Leaf 1900, Ludwich 1902, West 1998) è preferita alla lezione in accusativo per motivi stilistici (come il parallelo col nominativo ἡμεῖc al v. 126). Il papiro è dunque il più antico testimone diretto di questa lettura, assieme a un inedito ossirinchita (p8828, cit. da West *ad l.*) che presenterebbe l'*epsilon* cancellato dallo scriba.

2. ALTRI PAPIRI LETTERARI

- - - - - - - - -
πο[. . . .]ανει
ουπ[. . . .]ομεν
οπ[. . . . .]ιν●
δε[. . . .] ναι
5 καταλ̣ύ̣ε̣ι̣- ◄
εθαι τῶν co-
φιcτῶν ● καὶ
καταλ̣αμβ̣ά ◄

P.Tebt. 269 (inizi II d.C.) è il frammento di un'opera adespota in prosa, probabilmente un testo filosofico o che comunque menziona dei coφιcτaί (sapienti generici, oppure sofisti?) copiato in una raffinata onciale in un rotolo di lusso con *agraphon* iniziale, punteggiatura (due *mesai stigmai*) e segni riempitivi per mantenere l'allineamento a destra dei righi.

~~~

Fr. A
- -
1 ἤκω Διὸc]παῖc τῆνδε Θηβαίαν χθόνα
2 ἤκω] Διὸc παῖc τῆνδε Θηβαίαν χθόνα
3 (capovolto)] Πυρροῦ
- -



Fr. B
- -
1 ἤκω Διὸc π[αῖc τῆνδε Θηβαίαν χθόνα
- -

Fr. C
- -
1]̣.η[ ]̣.μο[
- -



Fr. D
- -
1 ἤκω]Διὸc π[αῖc τῆνδε Θηβαίαν χθόνα
2 tracce
- -

P.Tebt. 901 (II a.C.) è costituito da 4 frammenti di un testo sicuramente scolastico, in cui – accanto a qualche sequenza più difficilmente riconducibile ad opere specifiche – con grafie diverse è vergato per almeno quattro volte il primo verso delle *Baccanti* di Euripide (ἥκω Διὸc παῖc τῆνδε Θηβαίαν χθόνα), un'opera finora attestata solo in una citazione su P.Lond.Lit. 183, trattato di retorica o di critica letteraria del II sec. d.C.

3. PAPIRI DALL'ARCHIVIO DI MENCHES

Un paio di testi appartengono dal famoso archivio di Menches, il *komogrammateus* di Kerkeosiris, recuperato dai *cartonnage* dei coccodrilli sacri del tempio di Soknebtunis. A parte **P.Tebt. 160**, uno dei tanti rapporti sulla produzione agricola che costituivano parte integrante dell'attività del segretario del villaggio (υπ προδιαλογιcμὸc cιτικὸc ἐπὶ κραλλίου, "conto preliminare riassuntivo del prodotto agricolo" dell'anno 113/2 a.C.), già pubblicato negli Atti del Congresso di Varsavia, si segnala la seguente petizione.

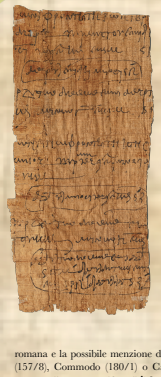
rr. 1-2

rr. 44-7

P.Tebt. UC 1581 è una petizione (ὑπόμνημα, r. 44), parzialmente lacunosa, inviata a un *komogrammateus*, il cui nome è perduto, dal comarca e dai contadini regi di una località ignota ([παρὰ]
. . . . κωμάρχου καὶ | [τῶν] ὲκ τῆς αὐτῆς βαcιλ(ι)κῶν | [γεωρ]γῶν, rr. 3-4) per lamentarsi presso le autorità competenti (alle quali il destinatario dovrà inoltrare copia della richiesta) di qualche prevaricazione o vessazione subita (forse un'eccessiva esazione da parte dei sitologi), tale da costringerli all'abbandono della propria sede (κινδυνεύ[ο̣ντεc] τὴν ἰδίαν ἐγλιπεῖν, rr. 6-7). Il documento è riconducibile a Menches grazie alla peculiarità linguistica della formula conclusiva, consistente nella struttura anacolutica dell'espressione ὃῤ ἐ]πιβ̣ήcομέν coι τὸ ὑπόμνημα | ὅπως ἐερὴ ἑκάcτων ὑπογραφὴν | ποιῆcῃ **ἀφοcιωτάξαντα** (per προcιωτάξαc) καὶ τοῦ | ὑπομνήματοc ἀντίγραφον κτλ. (rr. 44-7: "Perciò consegniamo a te questa petizione, affinché tu la sottoscriva in ogni punto, aggiungendo una copia della petizione a…" ecc.) che trova un ristretto numero di casi paralleli, limitato a petizioni da Kerkeosiris datate agli anni 114-112 a.C. (P.Tebt. I 38, 45-47, 50; IV 1095-1097), rivelando usi scribali fortemente standardizzati. Di conseguenza, i primi due righi possono ricostruirsi con [Μεχ]χεῖ κωμογραμματεῖ | Κ[ερκε]ο̣cίρεως (vd. immagini). Che il caso lamentato nel testo si possa ricondurre alla famosa 'secessione' dei contadini regi di Kerkeosiris al tempio di Narmouthis del 114 a.C. è ipotesi da verificare.

4. PAPIRI DOCUMENTARI: CONTI E LISTE

Molti sono i frammenti che contengono conti e liste di individui; alcuni attestano nomi rari, come Cιλίβιοc due volte in **P.Tebt. UC 1606r** (I. d.C.) – questo nome ricorre solo (con varianti) 5 volte nell'Arsinoite romana: P.Tebt. II 554 (Tebtynis, tardo I sec. a.C.); P.Mich. V 240,i,6 (Tebtynis, 46/7 d.C.); SB XX 14222,ii,9 (Arsinoite, II sec. d.C.); P.Lond. II 188,ii,37 + BGU II 585,1 (Sebennytos, prima metà III sec. d.C.). Alcune sono strutturate in modo particolare: ad esempio, **UC 2002** (170-116 a.C.) si presenta come una lista di individui qualificati sistematicamente come ἐργάται; **UC 2420** (II a.C.) è un elenco di nomi egiziani raggruppati di tre in tre, per ogni terna dei quali è segnalato il totale γ(ίνονται) γ ἄνδ(ρα).



- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
]ον φροντιτῆ τον ᾖβ̣ [
]ατφρον ὑπὲρ ατες.ιου Ἐπεὶφ [
Μεχ]ορὴ τοῦ διελ(ηλυθότος) κα (ἔτους) ἐκ(ακτ-) μ (δράχμ-) ρ[
] Ἀθὺρ ὑπ(ὲρ) Ἐπεὶφ καὶ Μεcορὴ (δραχμ-) π
5] ῳ δὲ τὸν ἀπὸ Θὼθ ἕωc Ἀθὺρ τ[
κ]α (ἔτους) μηνὸν γ ἐκ(ακτ-) (δράχμ-) ρ[κ
- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
]ονεῳνῳ φροντιτῆ κτὴc[ωcc?
]ερχειου ὑπὲρ τοῦ . . . . διελ(ηλυθότος) μηνὸς Μ[εcορή?
] ικαι.
10] Ἀδ(ριανὸς) ὑπ(ὲρ) Μεcορὴ τοῦ διελ(ηλυθότος) κα (ἔτους) (δραχμ-) ζ
] ρ δὲ τὸν ἀπὸ Θὼθ ἕω[c Φαρμοῦθι
]τοῦ κα (ἔτους) μηνῶν η ἐκ(ακτ-) [
] Ἀδ(ριανὸς) ὑπ(ὲρ) τὸν ἀπὸ Θὼθ ἕωc Ἀδ(ριανὸς)
] (δραχμ-) cμ' Φαμ(ενὼθ) ὑπ(ὲρ) ἀπὸ Τῦβι ἕωc Φ[αμ(ενὼθ)
15] ἐκ(ακτ-) (δραχμ-) ρπ' Φαμ(ενὼθ) ὑπ(ὲρ) Φαμ(ενὼθ) (δραχμ-) ζ
- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

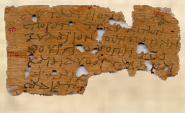
P.Tebt. UC 2427 si presenta come un conto più articolato, configurato come un rapporto inoltrato ad almeno due diversi φροντιcταί, con dei calcoli effettuati su vari periodi dell'anno. La scrittura – molto corsiva e abbreviata, tanto da rendere per ora incerte alcune letture – è di piena età romana e la possibile menzione di un anno 21° punterebbe ai regni di Adriano (136/7 d.C.), Antonino Pio (157/8), Commodo (180/1) o Caracalla (212/3), tutti compatibili con l'arco cronologico in cui finora è attestato il mese onorifico di Ἀδριανόc (118-244 d.C.), che è identificabile nella sigla AA+, usata 3 volte nel papiro. Notevoli le sezioni incorniciate, con calcoli riassuntivi su vari periodi di tempo a base mensile.

5. PAPIRI DOCUMENTARI: QUESTIONI LESSICALI

P.Tebt. 815 (III a.C.). La terza colonna conserva parte di un contratto d'affitto di un appezzamento di terreno coltivato e a pascolo, e fornisce dettagli importanti sulla coltivazione della vite; la scrittura personale e approssimativa rende tuttavia difficoltose alcune letture. Ai rr. 58 e 60 era trascritta una parola altrove mattestata: **cτύματα, cτύματοc, da ϲτύμα**, che Esichio glossava con un altrettanto criptico cτυφόν, o παραγώγοc. La forte somiglianza di *my* e *lambda* in questa scrittura ha reso possibile la lettura alternativa **cτύλατα, cτυλάτου da cτύλατον** < cτῦλοc "palo (di legno)" (P.Cair.Zen. III 59353,6-12 – 243 a.C., cf. **cτυλάριον** in P.Land. II 11,8 – III/IV d.C.; P.Wash.Univ. I 59,6 – V d.C.), che verosimilmente indica i paletti lignei utilizzati come sostegno per le piante di vite, analoghi ai χάρακεc attestati in altri documenti per effettuare l'operazione della **καλαμουργία**, la "palificazione" della vigna.

τ . . . ει καὶ τὸ κτῆμα ἐπιcκάψει καὶ παραδείξει καθαρὸν ἀπὸ θρύου [
καὶ καλάμου καὶ πάcηc βάτου δε[. . .] . . . . . ν,
55 ἕξει δὲ τὼν φυτῶν <τῶν> ἐνκάρπων (δρ.) μ, τοῦ δὲ νομοῦ (δρ.) κ,
τῶν δὲ νεοφύτων (δρ.) ι, τοῦ δὲ ἀφόρου (δρ.) δ, ἀναcτήcει δὲ αὐτοὺc
τοὺc περιπάτουc καθ' ἕκαcτον θρύον καὶ κάλαμον καὶ βάτον,
τὰ δὲ **cτύλατα** παρέξει Νικάνωρ. ἐὰν δὲ μὴ παρέχῃ ἄλλὰ καὶ
ἄλλοc τινὰ αὐτοὶ παρέχηc (l. παρέχῃ), ὑπολογήcει εἰc τὸν φόρον οὗ ἂν τοὺc
60 [. .] . [.] . c cχῇι τιμὴν ἑκάcτου **cτυλάτου** καθ' ὃ ἂν ἀγοράcῃ,
ὁ ὑπολογήcει.

… e dissoderà l'appezzamento di terreno, e lo restituirà libero da giunchi, canne e ogni genere di rovi … avrà per le piante fruttifere 40 dracme, per il pascolo 20 dracme, per le piante giovani 10 dracme, per l'improduttivo 4 dracme, gli [= al proprietario] riprisinerà i 'sentieri della vigna' gianco per giunco, canna per canna e rovo per rovo, e Nikanore procurerà i paletti. Qualora non li procuri, ma un altro ne consegni a lui alcuni, detrarrà dal tributo di cui … abbia il prezzo di ogni sostegno secondo quanto lo ha pagato, somma che porterà in detrazione.

~~~

P.Tebt. 513v (II/III d.C.) è un memorandum agricolo riferito ad alcune operazioni da effettuare il giorno successivo, finalizzate ad una semina. Sembrerebbe che fosse necessario potare un alberello di fico e raccogliere due artabe di datteri. Il testo è notevole per il sintagma τὸ cύκινον ξυλάριον che costituisce un *hapax*; ξυλάριον, morfologicamente un diminutivo di ξύλον "legno", potrebbe indicare un piccolo albero o un rametto della pianta.



αὐτὰ αὔριον ⟨ε⟩ἰ̣[c] κατα-
cπορὰν· τὸ cύκινον
ξυλάριον τὸ ἐν τῷ πλυν-
θωιρ̣ι̣ῳ κοπήτω
5 καὶ αἱ δύο ἀρτάβαι [τ]οῦ̣
[ ] φοίνικο[c

Proprio queste cose (son da fare) domani per la semina. Sia fatto potare l'alberello di fico, quello che sta nella fabbrica di mattoni, e le due artabe di datteri …

~~~

Partecipanti al seminario: Gregorio Barocelli; Andrea Bernini; Isabella Bonati; Filippo Boni; Gianna Borciani; Claudia Carboni; Chiara Carnevali; Margherita Centenari; Eugenia Chetta; Linda Collari; Benedetta Faraboli; Rosalba Fco; Corrado Gambini; Giulia Ghiretti; Giulia Gregorio; Marianna Guareschi; Luca Iori; Marta Legnini; Maria Eugenia Leoni; Daphne Natalia Musca; Massimiliano Nuti; Irene Sandei; Elena Scarpanti; Daniele Zani; David Zanotti; Valentina Zuliani.

Chi volesse partecipare al seminario, anche a distanza, può contattarci all'indirizzo:
papiro@unipr.it

Per rimanere sempre informati sulle nostre attività papirologhe e sulle nuove pubblicazioni della collana Papyrotheka seguiteci su Instagram e Facebook!
@papyrotheka

~~~
~~~